

## Rae Martini – Tempoforma

Saggio critico di Ilaria Bignotti

### Nota al lettore:

Rae Martini è un artista che lavora sulla pagina scritta e che scrive moltissimo sul suo lavoro: i due processi, quello artistico e quello teorico, si compenetrano e diventano una traccia narrante che fa da sottofondo alla sua produzione. Per questo, il testo seguente, suddiviso in paragrafi, contiene ad ogni *incipit* un titolo dato dal curatore ed uno tratto dai pensieri dell'artista (in corsivo), nell'ottica di un dialogo stringente e di una restituzione critica "a quattro mani" della sua opera.

### Antefatto

#### ***L'opera vissuta, l'opera sopravvissuta***

*"Nell'officina di mio padre, tra attrezzi, vernici e automobili, c'era del cuore, della passione e anche molta solitudine, che unite davano vita ad un'atmosfera densa. Oggi traduco quelle sensazioni appartenenti alla mia infanzia in una sorta di "nebbia" o "polvere" che avvolge la superficie delle mie opere, rendendole vissute, sopravvissute. Quel moltiplicatore è parte dell'anima della mia produzione, ed è presente, come traccia, anche nei Modulari<sup>1</sup>".*

Respirare il tempo, soffiare nelle sue pieghe che s'incidono nelle cose; attendere che questo si depositi nella materia, la faccia propria; verificare come la materia lo assorba, proteggendo la memoria negli anfratti delle carte, nelle pieghe delle combustioni, in quel che resta delle parole scritte.

Rae Martini ha una storia complessa eppure coerente, che nasce sulla strada quando gli artisti, tra fine anni Novanta e inizio del nuovo Millennio, avevano ancora l'integrità morale di calcarla, e segnlarla, con le proprie mani, inventandosi un linguaggio affidato alle superfici dipinte dei treni: era l'epoca – poco sfavillante, molto mordente – dello *Stylewriting* (comunemente chiamato anche *Graffiti*) e qui, da qui, Rae Martini inizia a scrivere la sua storia.

Una storia fatta di stupore e solitudine, di notturni e sperimentazioni che portano alla luce un linguaggio unico nel suo genere, di cui l'artista scrive con puntuale consapevolezza: *"sono partito dallo studio tecnico, artistico ed evolutivo della scrittura, elaborando soluzioni complesse nella rappresentazione di grafemi non convenzionali dipinti sul tessuto urbano*

---

<sup>1</sup> Rae Martini, *Introduzione ai Modulari*, gennaio-giugno 2022, testo inedito.

*della mia città, servendoli per più di una decade con quella forma mentis matematica che è radicata in me in maniera indelebile, anche grazie agli studi tecnici aeronautici che a loro volta mi hanno disciplinato nella stessa direzione. Il graduale passaggio dal treno alla tela ha dato inizio a un nuovo tipo di ricerca che andava oltre quella fatta sull'alfabeto e in tre decenni mi ha portato al periodo attuale”<sup>2</sup>.*

Una storia che ha continuato a scrivere, Rae Martini, o che ancor meglio ha continuato a scriversi, come urgenza, quasi senza che l'artista dovesse pensarla: una storia nata in un'officina, catapultata nelle città, tornata, nell'ultimo decennio, in uno studio silente e sofferto dove entrano antichi libri, pagine e pagine di storie di altri, carte sulle quali, come cicatrici, l'umanità di ogni cultura e geografia può aver scritto la propria storia.

Rae Martini, metodico e veemente, seleziona le carte antiche, le brucia e sovrappone, le dispone e intreccia, intessendo così un lavoro lento e delicato, violento e corale sulla sua – in quanto nostra – vicenda umana e collettiva.

Con negli occhi, ancor oggi, lo sguardo di un bambino tra la polvere dei gesti del padre, gesti di un artigiano che aggiusta le cose, le rimette al mondo: i suoi *Modulari*, opere pittoriche formate da un divampare di carte e combustioni, emersione e nascondimento della parola scritta e generata dalla materia, e della materia tatuata e rigenerata dalla parola, tengono tra le braccia e tengono traccia di questa storia.

## **Langue et Parole**

### ***Generare imprevisti***

Senza troppo scomodare il padre della linguistica moderna, Ferdinand de Saussure, è tuttavia doveroso rievocare la regola da questi elaborata ed alla base dell'evoluzione straordinaria di una delle più grandi invenzioni – e dei più grandi drammi – della nostra storia: il linguaggio.

Saussure aveva detto una cosa molto semplice: la *Langue* rappresenta la comunità, la società, la *Parole* è espressione del singolo che crea nella e per la comunità stessa.

In qualche modo, questa regola diventa metodo progettuale e formulario artistico di tutta la produzione visuale di Rae Martini che scrive: *“partendo dalla lettera, poi indietro alla struttura, poi indietro alla parola, fino al segno, alla superficie (urbana), al segno del tempo, al tempo stesso e al suo scorrere. Ho approfondito ognuno di questi elementi in uno o più periodi. Ho dipinto le strutture alfabetiche fuse con le superfici materiche nella serie Exploding Structures e le lettere nella serie Tortured papers, le superfici urbane nei Ghetto*

---

<sup>2</sup> Ibidem.

*Landscapes, le parole nei Burners fino agli attuali Modulari in cui domina il concetto della successione temporale e la sua manifestazione*"<sup>3</sup>.

La mostra da Federico Rui Arte Contemporanea introduce il pubblico per la prima volta assoluta in quello che è un percorso linguistico già lungamente meditato e giunto a un livello di evidente maturità concettuale e formale: un processo di ricerca che per la metodologia di Rae Martini in un certo senso ha guardato e fatto propria la grande lezione del linguaggio consegnatagli dal diluvio delle avanguardie del Novecento, dalle parole tratte con il lancio dei dadi di Guillame Apollinaire alle mappe impazzite di Alighiero & Boetti agli Atlanti ritrovati di Luigi Ghirri, a tutta quella epica della pelle dei muri che si estende lungo l'avventura europea del Nouveau Réalisme, con in testa i "predatori urbani" francesi Jacques Villeglé, Raimond Hains e François Dufrêne, in compagnia dell'italiano Mimmo Rotella: qui, il segno della città mescolato a quello della nascente comunicazione di massa diventa *île flottante* sul mare di materia corrosa e strappata, depositata nello spazio di un museo e di una galleria come atto rivelatore di un'archeologia del futuro.

Rae Martini rimescola le carte, come molti artisti della sua generazione, non teme il confronto coi padri e forse nemmeno lo vuole rievocare. Il suo linguaggio è del suo proprio tempo, le sue radici sono nutrite dall'eterna fascinazione della parola perduta, e solo così vera, dell'uomo nella storia.

## **Epica quotidiana**

### ***Come se il tempo che porta con sé le facesse da armatura***

Un artista non fa altro, per tutta la sua vita, che cercare di scrivere la propria storia: lo deve fare perché sente l'urgenza che questa possa essere condivisa. Rae Martini, con i suoi *Modulari*, costruisce frammenti narrativi di una storia intima eppure condivisa, a ciascuno di noi consegnata come canovaccio per una improvvisazione di altri atti – la nostra vita.

Una drammatica messa in scena del possibile e dell'impermanente.

Le carte che compongono i suoi *Modulari* provengono da libri che hanno alle spalle una storia di due secoli: l'artista non fa una ricerca su quanto in questi volumi sia contenuto, la fascinazione è per la materia-magma che essi, resistendo all'usura del tempo e delle mani che li hanno sfogliati, delle librerie e delle casse che li hanno esposti e trasportati, portano come una sindone di un tempo vissuto e torturante, eppur necessario per la loro sopravvivenza e identità.

---

<sup>3</sup> Ibidem.

Il processo compositivo che segue alla selezione della pagina da parte dell'artista include la combinazione su una superficie di un pattern visuale formato da più pagine accostate, sulle quali poi interviene con operazioni di pittura, incollaggio, combustione, salvataggio in extremis. Un atto violento e vigile: vivificante nel suo essere attentatore alla vita.

*“La carta di cui sono fatti reagisce al fuoco con grande dignità. La carta moderna brucia in fretta, è fragile. Quella antica resiste, quasi come si difendesse... Il calore liquefa l'inchiostro stampato sulle pagine che in alcuni punti si trasferisce sulla tela come se quel testo volesse sopravvivere in una nuova forma, timbrandosi a nuova vita in maniera spontanea, come una memoria che si rifiuta di scomparire. La parola viene trasferita dalla pagina alla tela e rimane impressa a tratti nella superficie del quadro, a malapena visibile ma presente, quasi rassegnata al non essere più protagonista ma sempre carica di dignità”<sup>4</sup>.*

Un modo di riscrivere, con il magmatico agire, il tempo, vivendone in prima persona gli aspetti violenti attraverso le azioni compiute sulle carte, che sono *“...lo strumento tramite cui creo lo spazio modulare. I moduli si susseguono regolarmente, da spaziali mutano a temporali scorrendo come i secondi nei minuti, i giorni negli anni, le decadi nei secoli. Scrivo lo scorrere del tempo, ritraendolo. I Moduli hanno tutti la stessa dimensione (o durata) e la stessa “matrice”, ma nessuno è uguale ad un altro”<sup>5</sup>.*

Jean Fautrier aveva dipinto teste che erano le memorie di ostaggi di una violenza storica recente, quella dell'uomo fatta all'uomo: le pagine di quella drammatica vicenda recavano i segni di volti contratti dal dolore, fogli di un libro illeggibile nella sua violenza; Alberto Burri aveva negli occhi le suture mediche e le ferite del campo di concentramento e trovava nei sacchi prima, nelle combustioni plastiche poi, un modo per riattraversare la tragedia, scendendo negli inferi della nostra storia recente. Rae Martini prosegue lungo queste tracce di eroici artisti impegnati, rivolgendo lo sguardo a una storia senza inizio né fine: la storia del tempo, della sua successione; artista metodico, intende il suo lavoro quale medium visuale dell'affascinante stato dinamico dei sistemi fisici, dell'interdipendenza degli eventi quantistici; si fa mediatore di un mistero al quale tutti siamo connessi e posti in relazione. *“Non c'è cosmesi nel mio lavoro”*, dichiara: il caso affidato al processo di bruciatura decreta la sopravvivenza estetica di un'indagine etica. *“Osservare la superficie come uno storyboard i cui soggetti sono all'interno dello spazio del modulo stesso creando una sequenza, insieme alle sfumature delle combustioni che interagiscono con le scritture automatiche generate*

---

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Ibidem.

*dallo smalto nero che scorre mosso dalla forza di gravità. I Modulari raccontano di dinamismo e lunghi silenzi*<sup>6</sup>.

## **Postilla (Anticipazione)**

### ***Un interno di strana bellezza***

*“Sull’isola di Helgoland, spoglia, estrema, battuta dal vento del Nord, Werner Heisenberg ha sollevato un velo tra noi e la verità: oltre quel velo è apparso l’abisso*<sup>7</sup>.

*Ero profondamente allarmato. Avevo la sensazione che attraverso la superficie dei fenomeni stavo guardando verso un interno di strana bellezza; mi sentivo stordito al pensiero che ora dovevo investigare questa nuova ricchezza di struttura matematica che la Natura così generosamente dispiega davanti a me*<sup>8</sup>”.

Il giovanissimo scienziato che ha gettato in modo intuitivo i fondamenti della fisica quantistica, Werner Heisenberg, si trovava su un’isola gelida nell’estremo nord dell’emisfero.

*“Sistemi fisici, reti di eventi, tessuto della realtà, interdipendenza, interconnessione, intreccio, la visione contemporanea della realtà è simile ad un fitto tessuto generato dai fili della complessa rete di interazioni di eventi: questi sono i temi che generano la serie dei tessuti materici nominata Sistemi di interazione*<sup>9</sup>”. Insieme ai Modulari, sono queste le opere più recenti alle quali sta lavorando Rae Martini, che in mostra sono proposte come anticipazione di un percorso successivo, sul quale torneremo.

Vi è, sempre, la carta antica, finemente lavorata e sezionata con precisione, stavolta, intrecciata in complesse reti che diventano metafora di un sistema relazionale umano, ma anche, più ampiamente, di un modo di intendere lo scorrere del tempo, l’innescarsi dei fatti, il determinarsi incredibile delle vicende, il mistero della vita. Grazie ai traguardi raggiunti dalla fisica moderna e alla sua continua ricerca, attualmente disponiamo di un’analisi sullo sfrangiarsi della realtà per la quale la visione classica del mondo è un’allucinazione ormai non più confermata. La riflessione di Rae Martini sta strettamente abbracciando queste teorie scientifiche alla luce delle più attuali indagini della fisica quantistica: trovando, in queste discipline, una formula non magica, ma di sopravvivenza al rigido e razionale – asfittico – abbecedario che vorrebbe disciplinare il concatenarsi delle cose e dei fatti.

---

<sup>6</sup> Rae Martini, *Introduzione ai Modulari*, gennaio-giugno 2022, testo inedito.

<sup>7</sup> Carlo Rovelli, *Tuffare lo sguardo nell’abisso*, in Idem, *Helgoland*, Adelphi, Milano 2020, p. 14.

<sup>8</sup> Carlo Rovelli, PARTE PRIMA, in Idem, *Helgoland* cit., p. 26.

<sup>9</sup> Rae Martini, *Introduzione ai Sistemi di interazione*, gennaio-febbraio 2023, testo inedito.

La scelta – e l'opera – di arte e vita di Rae Martini scaturisce e prosegue in direzione opposta: nasce come urgenza del corpo, come bisogno della vita.

Poi, tutto il resto viene di conseguenza, come le relazioni che accadono sempre da un inspiegabile desiderio.